

credeno. Si disse il Papa vol mandar il prior di Roma suo nipote, nominato domino . . . Salviati, a Rodi, qual è cavalier di quella Religion. Il cardinal Bibiena ha uno poco di male da basso; si dice è fistola venuta per il cavalear; si dice vol farsela taiar. Zuan Paulo Bajon è pur in Castello vivo; si tien il Papa lo tien vivo per amor di fioli; ma si ha opinion non sia più per ussir di Castelo. Luni sarà concistorio per fra' Martin Luter, è in Germania. El reverendissimo patriarcha di Aquileja Grimani è partito ozi per ritornar a Venecia. Scrive, *per lettere di 16*, il zonzer a di 15 di l'orator Gradenigo, honorato molto da le fameje di Cardenali che li andono contra, *etiam* l'Orator nostro, con el qual esso sier Hironimo andoe fino passato Ponte Molle, et el di seguente doveva basar il piede al Papa. Soa Santità tornò a di 15 li in Roma, sta bene. Ozi è stato concistorio per quel fra' Martin Luther, è in Germania, qual predica contra il Papa, et mete questa Chiesa in confusion. E pur che 'l Turco non la sbrati. Si aspeta il passar de l'Imperador et lo abochamento del Re; poi, si dice, si farà facende. Il Papa manda suo nepote, il prior di Roma Salviati a Rodi con do galioni; si dice forse manderà do galie et partirà per 6 Zugno. È stà fato comandamento a tutti li cavalieri de la Religion di Rodi che vadino a Rodi, e non andando, siano privi di beneficii et intrade hanno. Scrive come a di 17, la matina, l'orator Gradenigo con il Minio andono dal Papa; *etiam* lui sier Hironimo li acompagnoe. È zonto *etiam* li a Roma l'orator di Franza, monsignor di Pin, stava a Venecia. *Etiam* è zonto il duca di Albania vien di Franza. Questo è stato governador in Scozia; fu cugnato dil d Il Gradenigo orator è venuto molto pomposo di drapi et ben in ordine.

305 *Item* scrive sier Marco Minio orator in la materia di le zoje dil Gixi, come la cosa è stà conzà mediante el reverendissimo Cornelio in aver le zoje darli li ducati 20 milia et con lui Orator le porterà, con questo per uno anno essi Gixi possano vender li alumi hanno in questa terra al precio solito etc.

Di Napoli, fo lettere di Hironimo Dedo secretario, di 12. Come l'armata di la Cesarea Majestà andava a Zerbi, era reduta a Cao Passera; et altri avisi di quelle occorentie.

In questa matina, quelle donne mantoane venute a la Sensa, tra le qual è la favorita dil Marchese nominata madama . . . , moglie di insieme col signor Hercules fradelo dil Marchese e altri de la casa di Gonzaga et mantoani, fono a messa in chiezia di San Marco fata dir a l'altar grandio. Poi per

sier Alvixe Pixani procurator, di ordine di la Signoria, li fo monstrato le zoie.

È da saper, eri li Compagni dil Marchese reduti insieme, terminono, per aver acetà esso signor in la soa compagnia chiamata Immortali, farli una triumpante festa essendo venuto in questa terra, e terminono farla in publico sopra campo, over in Terra nuova e domandar il Bucintoro a la Signoria, e li farli la cena e balar, andando per Canal grandio con le done, compagni e loro mantoani suso. *Item*, far una regata di done et di homeni et meter li palii. Et cussi trovono in contanti da ducati 400 per far tal effecti. Elexeno locotenente di la compagnia sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise, per esser il Marchese signor, et 4 quali havesseno libertà di spender per far tal festa come a loro parevano, zoè sier Faustin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Zuan Pixani di sier Alvise, et non volseno acetar alcun Compagno. Et cussi questa matina, in Rialto, per Matio comandador fo fato la crida di tal regate da esser fate queste feste di Pasqua di Mazo etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum*.

Da Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, di ozi. Come, essendo capitato de li certo frate qual va a Loreto, li ha monstrato uno aviso auto di Hongaria di le cose turchesche; tal qual l'è lo manda a la Signoria nostra.

Reverende Domine. Portabit gravamen is Stephanus et orfanus domiationis Vestrae. Nova nunc 305
allata sunt de Turco, quod inter sultanos insurrexerat quidam qui novam sectam prædicabat, qui cumulaverat sibi magnam multitudinem. Quo audito, Turcus, eum ad se vocare fecit, quaerens causam cur novam sectam publicasset. Ille audaciter sibi respondebat illam esse verissimam, et illa mediante solum salvari posse hominem. Turehus iratus: « Videbo, inquit, si tibi tua nova secta javabit », et misit illum truncari caput. Post ejus mortem, statim insurrexit alter, et metu Cæsaris ivit ad partes Egypti; ibi centum millibus hominum suæ cautioni et religioni sibi ascribit. Eo audito, præfectus turchorum, qui erat in partibus illis, quantum gentium potuit congregavit obviam huic sectæ cum illis pugnaturus; sed erat viribus impar, profigatus est. Igitur præfectus ille et nunc imitatores sectæ illius augumentantur viribus militibus et divitiis, itaque ipsi Imperatori difficile sit cum eis certare. Sophi, re intellecta, superbit et gaudet de tanta clade